

C Lettere di fraternità Comunio 66

FOGLIO DI COLLEGAMENTO - PRETI DELLA MISSIONE - PROVINCIA DI TORINO - MAGGIO 2011

INCONTRO CEVIM A CELJE (SLOVENJA) 2-6 MAGGIO 2011



Casa dei Missionari CM a Celje

L'incontro annuale dei visitatori d'Europa (Cevim) si è svolto in Slovenia presso la casa di incontri a Celje dal 2 al 6 maggio 2011. E' stato un momento ricco di incontri e di confronto leale e sincero. Non ci sono stati momenti "morti", e difatti, mentre le altre volte di solito riuscivo a stendere la cronaca durante l'incontro stesso, in questa occasione ho dovuto rimandarla al mio rientro.

CENNI DI STORIA DELLA PROVINCIA DI SLOVENJA

La storia della Provincia, che ci è stata narrata la prima sera del nostro arrivo, è nettamente divisa in due parti: prima della dominazione comunista e dopo il 1991, anno in cui la nazione ha ri-acquisito la sua indipendenza. Quando, subito dopo la seconda guerra mondiale, la Slovenia è stata inglobata nella Jugoslavia, sono stati incamerati tutti i beni dei confratelli e molti di loro

sono stati imprigionati o sono partiti missionari altrove: in Argentina e in Canada, dove ci sono ancora delle case della Provincia di Slovenia. Poco dopo la liberazione del 1991 (la Slovenia è stata la prima repubblica ad autoproclamarsi indipendente sulle ceneri del marxismo), sono stati restituiti gran parte dei beni confiscati e, nel 2000, è stato dato un indennizzo, grazie al quale i confratelli hanno potuto ristrutturare la prima casa della Provincia quella di Celje, che è la casa che ci ha ospitato. La casa di Celje è un centro di spiritualità aperta per gli incontri anche internazionali: vi è annessa una parrocchia ed un ricovero per anziani con 150 posti letto.

La Provincia è suddivisa in 8 case, con 48 confratelli. Di queste una è in Croazia, una in Serbia, una in Argentina e una in Canada. Il vescovo della capitale, Ljubljana, è il confratello, padre Anton Stress. Nella casa provinciale di Ljublja-

na andrà ad abitare anche il card. Rodé: si sta preparando l'appartamento.

“LA FORMAZIONE PERMANENTE”: RELAZIONE DI P. ROBERT PETROVSEK CM

L'ordine del giorno aveva molti argomenti, seguendo le piste delle *Linee di azione dell'AG10*.

Il primo argomento riguardava la formazione permanente in ordine alla creatività della missione. E' evidente che senza soggetti che accettino la dinamica del proprio rinnovamento non si avrà una comunità capace di reggere alle esigenze sempre nuove dei tempi. La riflessione è stata affidata a padre Robert Petrovsek, confratello che insegna all'Università di Ljubljana. La sua relazione ha sottolineato che, affinché ci sia una formazione permanente, è necessario: 1) che un confratello abbia chiara l'immagine della propria identità missionaria ben centrata attorno allo stile carismatico della Congregazione: “Il carisma della Missione - ha detto - deve respirare con noi, diventando parte della nostra coscienza. Anche se siamo entrati in Comunità con motivi tra noi differenti, il carisma è l'orizzonte della nostra anima, che ci unifica nella visione comune del servizio missionario e caritativo”. Nel tempo il processo di identificazione con il carisma crea unità attorno a due obiettivi: a) che ciascuno possa sentirsi realizzato nella congregazione e che sia disponibile a sottomettersi agli obiettivi della comunità accettando di integrarli nella propria persona mediante un'obbedienza creativa; 2) che ogni provincia abbia obiettivi chiari e semplici, ritornando su di essi, comunicandoli con insistenza ai confratelli, per stimolare nelle persone una loro appropriazione personale.

Il relatore ha poi mostrato alcuni modelli di comportamento dove la formazione avviene o non avviene: a) Il *modello* più diffuso è quello dell'*individualismo*, il cui assioma è: “Non permetto a nessuno di cambiare la mia posizione!”. E' il rifiuto a cambiare. Questa posizione può essere vinta soltanto da una decisione libera dell'individuo stesso. L'individualismo è la peste delle comunità, perché ne uccide l'anima. Il danno dell'individualismo è che crea mondi separati ed impenetrabili; b) *Modello della sudditanza*, in cui le persone sono appiattite sul tran-

tran di una comunità che ripete gesti e riti senza creatività della persona, la quale si aspetta tutto dall'alto. Questo modello suscita un senso di fatalismo: si cede ad una forma di impotenza di fronte alla realtà; la realtà non è più nelle nostre mani; crea sfiducia e lascia che le cose “vadano come vanno”; c) *Modello della “ambizione” creativa*. Con il termine “ambizione” - che in italiano suscita una connotazione negativa, ma nel senso in cui è stata usata dal relatore intende esprimere l'audacia della libertà che si impegna e del desiderio che intende creare - si vuol indicare che una persona si forma se aspira a qualcosa di sempre più grande. La parola chiave di questo modello è “nutrire desideri per qualcosa di nuovo”. In questo modello la persona percepisce sì la propria inadeguatezza, ma non si rassegna né alle difficoltà, né a quanto ha già fatto: desidera invece aprire nuovi orizzonti. Il desiderio è il ponte che trasforma il consueto in novità.

Evidentemente tra i tre modelli, quello adeguato per una nostra formazione permanente è il terzo. Esso però non può essere considerato in termini astratti: ha bisogno che il soggetto abbia il coraggio dell'auto-iniziativa, ossia che prenda in mano la propria vita nel gioco della propria libertà di fronte agli obiettivi della sua vocazione. Perciò la formazione permanente non può semplicemente essere organizzata da altri: bisogna che ciascuno senta il bisogno di nutrire se stesso e ne ricerchi il nutrimento. Su questa domanda s'innestano poi le iniziative organizzate a livello comunitario, con le quali il soggetto - se non vuole piombare nell'individualismo - deve confrontarsi dialetticamente in un'obbedienza attiva.

🔥 Nel dibattito si è sottolineato che la formazione oggi necessita di essere una formazione di un soggetto capace di relazioni, in modo che possa realizzare intorno a sé, in comunità e nel ministero, *una spiritualità di comunione*. E' finito il tempo in cui il sacerdote si sentiva “padrone dell'anima delle persone”: oggi il missionario deve esprimere la missionarietà nella carità. Ma dove apprende tutto ciò? In quella palestra quotidiana della carità che è la comunità. Perciò la formazione permanente deve avvenire nella dinamica propria delle relazioni comunitarie.



Da sn.: PP. Albanesi (Roma), Enrique Alagarda (Barcellona), Harrie Jaspers (Olanda), Julian Diaz Catalan (Zaragoza)



Da sn.: PP. Julian Diaz Catalan (Zaragoza), Tomaz Mauric (Ukraina), Elie Delplace (Parigi), Jean-Ives Leboeuf (Tolosa).



Da sn.: PP. Enrique Sanz (Madrid), Eblerino Diez (Salamanca), Enrique Alagarda (Barcellona), Alvaro Cunha (Portogallo)



Da sn.: PP. Albanesi (Roma), Stanislav Zontak (assistente Generale), Pavle Novak (Slovenja).

♦ Un altro aspetto sottolineato è che la formazione permanente deve tenere conto del *legame tra parole e affetti*. L'esperienza di fede da trasmettere deve essere fondata sulle ragioni del credere: ma ciò non può avvenire soltanto per via intellettuale, ma attraverso l'affettività di un'esperienza di fede "sentita". Senza di ciò, la trasmissione della fede resterebbe arida e fredda, e perciò difficilmente comprensibile. Di qui la necessità di auto-educarsi ad una capacità di gestire affetti ed emozioni ed integrarli con la capacità raziocinante.

NUOVA "RATIO FORMATIONIS" IN CANTIERE

L'assistente generale, padre Stanislav Zontak, ha presentato il cammino per la redazione della nuova *Ratio formationis* per la Congregazione. L'antica era ferma al 1982. Pertanto il Consiglio Generale ha nominato una commissione di lavoro, che dovrà prossimamente iniziare ad incontrarsi per elaborare un primo abbozzo entro il 2013, in modo da sottoporlo ai visitatori durante l'incontro inter-assemblee.

Egli ha manifestato il desiderio che si tratti di una *ratio dinamica* in grado di recepire i segni dei tempi e i cambiamenti dei giovani. Tra le tante sottolineature ho trattenuto a modo di nota: a) l'esigenza di accompagnare i giovani sacerdoti nei primi cinque anni dopo l'ordinazione, poiché questo è il tempo in cui avvengono le maggiori defezioni; b) l'esigenza di mettere a punto con maggiore chiarezza l'identità del presbitero missionario; c) il prendere atto della condizione di minorità in cui la fede ha bisogno di essere testimoniata, e quindi sottolineare nella formazione l'urgenza di pensarsi "*come minorità profetica*". Come sacerdoti siamo dalla parte della società che è rimasta esclusa e priva di riconoscimento e, perciò, maggiormente vicini alle categorie umiliate.

Durante il dibattito sono emerse altre osservazioni. 1) il cuore cui mirare nella formazione è lo zelo missionario e caritativo; 2) ciò presuppone uno stile del missionario armonizzato sulle cinque virtù e sostenuto da una spiritualità di comunione, al cui centro deve esserci la relazione di carità tra confratelli; 3) in un contesto di fragilità dell'umano, è necessario trovare un equilibrio tra formazione intellettuale ed espe-

rienziale; 4) nella formazione dei giovani si deve trasmettere una sensibilità per l'accoglienza dell'alterità, soprattutto quand'essa è difficile.

DIALOGO CON I POVERI

Un interessante e commovente relazione è stata quella di padre Wolfgang Pucher CM, della Provincia di Austria. Nel racconto delle iniziative in favore dei poveri è brillata la sua passione e l'entusiasmo che lo regge dal 1973, quando, diventato parroco a Graz nella parrocchia di san Vincenzo, ha creato, insieme ai confratelli della San Vincenzo, la "Comunità vincenziana di Eggenberg". In questi 35 anni è andata strutturandosi in una grande varietà di opere in base ai bisogni dei poveri incontrati. Così ad esempio vi è il *VinziBus*, che incontra i senza fissa dimora durante la notte e porta loro da mangiare; il *VinziMarket*, il piccolo mercato per famiglie indigenti; il *VinziHaus*, il centro di accoglienza per poveri ... e, così via, per le 17 opere del *Vinzi*, che accolgono e si prendono cura di ben 380 persone. Si tratta in poche parole di una comunità rivolta a tutti gli emarginati ed esclusi di Graz, che si è strutturata unicamente sul principio evangelico dell'accoglienza dell'altro riconosciuto come lo spazio umano dove brilla il volto di Cristo. Nelle parole di padre Pucher è risuonata la

commozione della carità. Egli ha spiegato che l'iniziativa non è fondata sul presupposto di voler far cambiare vita agli "amici" (tra i volontari sono escluse le parole "utente" o "cliente"), ma nel mettere in pratica l'accoglienza pura e semplice dell'altro, comunque sia, offrendo il sostegno della propria persona a coloro che si avvicinano e consegnano le loro vite spezzate. Intorno alla comunità Eggenberg ruotano circa 400 volontari e sono accolte ed ospitate circa 450 persone. E' la prima ed unica struttura che in Austria ha preso contatto con quei poveri che, essendo irrecuperabili per la società, sono diventati gli esclusi: medicanti, senza fissa dimora, alcolizzati. Essa è basata sul principio della relazione umana e cristiana, espressa nel motto dell'organizzazione: "Io tengo la tua mano e tu tieni la mia: con questo legame tra noi possiamo vincere le tenebre". E le tenebre sono l'alcool, la droga, l'abbandono, il rifiuto, il vagabondaggio. Di fronte a queste condizioni, la società vorrebbe operare un tentativo di inclusione e di recupero, ma non riesce ad intercettare questa popolazione "perduta", perché troppo grande è la divergenza tra le due situazioni. La comunità di Eggenberg ha deciso di imboccare la strada propria dell'Incarnazione e di scendere negli abissi e nelle ferite degli abbandoni e delle emargina-



Alla fine della sessione: foto di gruppo della CEVIM

zioni di questi poveri condividendo e ripetendo loro la parola di Gesù in croce: “Oggi sarai con me in paradiso”. In questo modo i volontari riescono a stabilire un rapporto di simpatia che riduce le distanze e un poco alla volta risveglia in alcuni assistiti la coscienza del loro destino.

Padre Pucher osservava che nella società d’oggi vi è la povertà che lui chiama “bella” e la povertà “brutta”. La povertà bella è quella dei poveri verso i quali la gente prova compassione, per esempio la povertà dei bambini, degli handicappati e dei deboli. La povertà brutta è quella dei mendicanti, dei lavavetri, delle prostitute, dei barboni, dei tossicodipendenti, degli zingari: categorie di persone verso le quali si allontana lo sguardo, dicendo: “Se la sono cercata! Non voglio aver a che fare con loro!”. Ed è proprio verso questa forma di povertà che la “Comunità Eggenberg” ha aperto le porte. Il 26 giugno di ogni anno la comunità di Eggenberg raduna tutti i poveri e fa festa. In uno di questi raduni annuali, un giornalista ha detto: “Raramente il Vangelo ha dato prova di essere così credibile come in questa giornata!”.

IL DOCUMENTO FINALE DELL’ASSEMBLEA GENERALE 2010

Il vicario generale, padre Javier Alvarez, ha tenuto una relazione sul documento finale dell’AG 2010. Egli ne ha dato un’interpretazione organica, collocando le linee di pensiero e di azione del documento finale all’interno della dinamica propria dell’assemblea di voler essere suscitatrice di nuove energie per la missione.

Prima di passare ad esaminare analiticamente i cinque punti della fedeltà creativa alla missione (formazione permanente – riconfigurazione – dialogo con i poveri e con la FamVin – creatività nei ministeri – metodologia del cambiamento sistemico) ha mostrato l’orientamento propositivo del clima generale dell’Assemblea. Tra le tante cose dette, ho raccolto alcuni spunti che mi hanno colpito: “Ci vuole una formazione permanente che dia fuoco alle persone, perché le opere dipendono dalle persone, nella misura in cui sono ricche di vita interiore. - Se non c’è formazione permanente non ci saranno ministeri creativi. - Prima che coinvolgersi nelle opere è necessario essere coinvolti nel carisma: si tratta



Wolfgang Pucher CM, della Provincia di Austria



Da sn.: PP. Viktor Kunay (Ungheria), Jozef Noga (Slovacchia), Arkadius Zakreta (Polonia).



Da sn.: PP. Eugen Schindler (Austria), Harrie Jaspers (Olanda).



CEVIM: celebrazione eucaristica dell’ultimo giorno

di rendere visibili i ministeri che, all'interno della CM, già ci sono e che manifestano il volto profetico della Congregazione. - E' impensabile poter rivitalizzare la congregazione senza avere uno sguardo di carità verso il povero: è lui il segreto motore della compagnia”.

ALTRE INFORMAZIONI

♦ Cambio delle cariche della Cevim: p. Brian Moore (Irlanda) è stato riconfermato presidente per altri tre anni; vicepresidente p. Diaz Catalan (Zaragoza) e consigliere membro p. Pavle Novak (Slovenja)

♦ Padre Albanesi ha offerto a tutta la Cevim la possibilità di poter aderire al progetto dello Studentato interprovinciale presso il Collegio Alberoni. I visitatori hanno riconosciuto la validità dell'offerta. Per il momento però è prevalsa la linea di poter usufruire di questa proposta solo occasionalmente per qualche studente. Il fatto è che anche le quattro province di Spagna hanno preso la decisione di riunire tutti i loro studenti teologi a Salamanca.

♦ Circa il seminario interno: non è sicuro che il prossimo anno si svolga a Teruel, poiché ci sono solo due candidati di lingua francese. Saranno i visitatori di Francia a prendere una decisione, una volta interpellati i loro consigli.

E' probabile che si rimandi il corso al prossimo anno.

♦ Le due Province di Francia hanno annunciato che il loro percorso per l'unificazione è in stato avanzato, tanto più che dal prossimo anno la Provincia di Parigi non avrà più in carico i 54 confratelli del Vietnam, che diventerà vice-provincia autonoma.

♦ La Viceprovincia dei SS. Cirillo Metodio, in Ukraina, ha rivolto alla Cevim un appello per il proprio sostentamento. E' una giovane provincia con 22 sacerdoti, 2 studenti incorporati e 7 ammessi, con l'età media di 41 anni. Vice-visitatore è lo sloveno padre Tomaz Mauric. Da cinque anni è in atto, con l'aiuto del Consiglio Generale, l'acquisizione di un capitale sufficiente per l'autonomia della vice-provincia. La verifica fatta recentemente con il Consiglio Generale ha mostrato che questo capitale non è ancora adeguato per sopperire alle necessità di questa giovane provincia. E' stata previsto un budget annuale per i prossimi cinque anni di 105.000 dollari Usa. Per questo viene fatto un appello di aiuto a tutte le Province Cevim. Nei cinque anni passati, la nostra Provincia ha stanziato 5.000 euro annuali (circa 7.200 dollari). Nel prossimo consiglio si deciderà come continuare questo aiuto fraterno. Un altro aiuto richiesto



dalla Viceprovincia di Ukraina è la possibilità che qualche padre anziano possa assicurare la direzione spirituale nel loro piccolo studentato.

🔥 Per realizzare quanto espresso nelle Linee di azione dell'AG10 verrà organizzato un convegno continentale europeo in lingua italiana sulla metodologia del cambiamento sistemico alla luce della *Caritas in Veritate*, in ottobre 2012, presso la Casa Maria Immacolata a Roma. a) La sessione è rivolta agli operatori nell'ambito della carità di ogni ramo della FamVin, in particolare ai responsabili: assistenti spirituali, suore FdC e Suore della Carità, laici responsabili e, in genere, tutti coloro cui si pensa di dare una formazione per assumere in futuro compiti direttivi nell'ambito caritativo nelle nostre associazioni. Il numero massimo dei partecipanti dipenderà dalla capacità di accoglienza di Via Ezio, del Collegio Leoniano e della Casa Provinciale delle FdC: possiamo quantificare approssimativamente a circa 100/110 persone.

Il titolo prescelto della sessione è: *Operatori nella carità in Europa: quali prospettive?* Le date preventivate per il Convegno è da venerdì pomeriggio alla domenica pomeriggio del 5-7 2012 presso Casa Maria Immacolata di Roma.

🔥 Si sta organizzando un incontro SIEV per il 5-12 febbraio 2012 sulla spiritualità vincenziana.

🔥 L'indirizzo del nuovo sito della CEVIM è: www.cm-cevim.org

🔥 Il prossimo incontro della CEVIM si svolgerà a Zaragoza dal 16 al 20 aprile 2012.



I tre visitatori d'Italia: Albanesi, Antonello e Guerra

VITA DELLA PROVINCIA

VISITA CANONICA A GENOVA

Il 9 e 10 maggio si è svolta la visita canonica a Genova. In questi anni la comunità, dopo la chiusura dello Studio teologico e la cessione del 4° e 5° piano all'Auxilium per un'opera residenziale a favore di minori in difficoltà, si è molto ridimensionata ed è andata ricercando il suo nuovo volto.

La comunità è serena e in buona armonia. E' impegnata in svariati ministeri di assistenza spirituale (suore Giuseppine, Figlie della Carità a Campomorone, suore Bonaerensi, suore della Visitazione), ma i ministeri che caratterizzano maggiormente la casa sono: 1) Il servizio pastorale nella missione continuata di Mondovì; 2) l'assistenza al centinaio di gruppi del Volontariato Vincenziano e della San Vincenzo, sparsi in tutta la Liguria. Ho avuto modo di parlare con la presidente regionale dell'AIC, signora Piera Rizzo: questa ha mostrato un grande apprezzamento per quanto i missionari, e in particolare il superiore, fanno per sostenere i gruppi. Tra l'altro la loro sede regionale è proprio nella nostra casa; 3) la mensa quotidiana per senza fissa dimora, aperta sia per il pranzo sia per la cena, e gestita con l'aiuto di circa 35 volontari. Con cadenza mensile viene effettuato un incontro tra i volontari per un confronto sul servizio e per un momento di riflessione spirituale e di preghiera. Nel 2010 la mensa è stata aperta per 280 giorni (sono escluse le festività e un breve periodo estivo). I pasti erogati nel 2010 sono circa 5.000. Nel 2011, ne sono stati finora erogati 1.843, mentre nel 2010, nello stesso periodo, erano stati 1.311. L'approvvigionamento dei viveri avviene attraverso il Banco Alimentare, l'Agea, e attraverso acquisti in proprio fatti grazie alle offerte ricevute.

Con il settembre 2011 si esaurisce la missione continuata a Mondovì. Padre Monge resterà ancora un anno per favorire il passaggio al clero diocesano della neonata Unità Pastorale. Padre Appendino e padre Graziato saranno a disposizione di un nuovo apostolato che l'arcivescovo di Genova ci possa offrire il prossimo anno. Sono in corso delle trattative.



A Genova: PP. Appendino Piero, Nuovo Luigi, Graziato Luigino, Monge Bartolomeo

Il superiore, Padre Nuovo, è insegnante di storia ecclesiastica presso il Seminario Arcivescovile di Genova (mercoledì mattina) e presso il Collegio Alberoni di Piacenza, dove si reca ogni lunedì pomeriggio e ritorna il martedì sera. E' anche responsabile della formazione dei nostri studenti, residenti a Piacenza. Inoltre è assistente spirituale dell'AIC della Lombardia. Un altro incarico, che gli è stato rinnovato da poco per altri cinque anni, è di essere consultore teologo per la Congregazione delle Cause dei Santi.

LE RELIQUIE DI SANTA MARGHERITA ALACOQUE NELLA CHIESA DEL FASSOLO A GENOVA

In occasione del IV centenario della fondazione della Visitazione, le visitandine di Genova hanno organizzato un pellegrinaggio delle reliquie di Santa Margherita Alacoque in vari posti significativi della città. Uno di questi è stata la Chiesa della Missione. Le reliquie sono giunte la sera di martedì 12 Aprile, e sono state collocate presso l'altare del Crocifisso. Mercoledì mattina alle 8.30 le persone presenti con i sacerdoti, hanno celebrato la liturgia

delle lodi; tale funzione è servita come rito di accoglienza delle reliquie. Alle 9.00, è seguita la celebrazione eucaristica. Dalle ore 10.00 alle ore 12.00, la Chiesa è stata aperta e disponibile per visite libere e alla venerazione silenziosa delle reliquie. A mezzogiorno, la comunità vincenziana e le persone presenti in chiesa, hanno celebrato l'ora media. Alle ore 15.00, un gruppo di ragazzi della parrocchia di San Benedetto al Porto frequentanti il catechismo parrocchiale, sono venuti in visita ed hanno ascoltato la catechesi sul Sacro Cuore tenuta da P. Graziato. Alle 15.30, c'è stato il Rosario meditato per il gruppo mariano. Alle 16.00 una seconda solenne liturgia eucaristica cui è seguita l'adorazione eucaristica, in parte silenziosa, in parte guidata da alcuni giovani del gruppo del Rinnovamento dello Spirito con letture sul Sacro Cuore e su S. Maria Margherita. Per tutta la giornata i confratelli di casa si sono prestati per le confessioni. La giornata si è conclusa con il Vespro Solenne e la Benedizione Eucaristica. Le reliquie, sono quindi state accompagnate alla cappella dell'Università di via Balbi da alcuni studenti universitari



Il reliquiario di S. Margherita Alacoque sull'altare del Crocifisso a Genova

PALLARE FESTA DI SAN MARCO – 25 APRILE 2011

La comunità della Casa della Missione di Genova ha vissuto la giornata comunitaria partecipando alle celebrazioni per la festa patronale di San Marco a Pallare. Il superiore padre Luigi Nuovo ha presieduto la solenne Eucarestia e la processione in onore del Santo Patrono, la cui statua è tradizionalmente trasportata dal Gruppo Alpini. Nell'occasione



Pallare, Festa Patronale: P. Luigi con il giubbotto d'ordinanza

il p. Graziato, cappellano del gruppo, ha accompagnato il gruppo, mentre il parroco, p. Monge guidava la preghiera. Erano presenti due confratelli provenienti da Roma che hanno anche condiviso tutte le celebrazioni e il pranzo di festa per i 70 anni del p. Appendino, offerto in una trattoria di Biestro.



I confratelli di Genova riuniti a Pallare

DA VERONA

Nell'anno pastorale 2010 – 2011, la diocesi di Verona ha chiesto a Padre Bontempi di coordinare la nascita di un centro d'ascolto Caritas nella nostra zona pastorale VR nord ovest. Il nuovo centro d'ascolto inizierà l'attività nel settembre prossimo presso la parrocchia di Maria Ausiliatrice, perché è ritenuta la più centrale e facilmente raggiungibile. Gli operatori dovranno indicare agli utenti i luoghi dove potranno essere aiutati, il tutto sotto il coordinamento della Caritas diocesana che, ultimamente ha approntato un sistema per far lavorare in rete i vari gruppi caritativi della nostra città, di cui fa parte anche il Volontariato Vincenziano.

Per l'anno pastorale 2011 – 2012 la diocesi di Verona ha chiesto sempre a padre Bontempi di far parte del personale didattico della scuola vicariale di teologia, nella quale dovrà svolgere un corso monografico sull'eucaristia.

DALL'ALBANIA

Mi scrive Padre Giangi: "Eccoti alcune notizie dalla nostra missione. La vita ha vinto contro la morte ed il perdono contro la vendetta in questa Pasqua a Gruda e Re. La notte di Pasqua ho amministrato 15 battesimi di adolescenti tra i 10

e i 15 anni ed il giorno di Pasqua altri 13 battesimi di neonati dopo uno spettacolo preparato dai giovani con vari racconti e poesie della tradizione albanese sulla Pasqua. Ma l'evento straordinario è stata la "riconciliazione del sangue" tra due famiglie che si stavano ammazzando a vicenda secondo l'antica legge del *Canun* albanese: occhio per occhio e dente per dente. Dopo un anno e mezzo di trattative, dialoghi e incontri per ricostruire la concordia tra le due famiglie, dieci giorni fa hanno deciso di riconciliarsi il giorno di Pasqua. Fino al Sabato Santo abbiamo dovuto lottare contro varie persone che ostacolavano la riconciliazione. La mattina di Pasqua, finalmente, il cortile di casa nostra era pieno di uomini. Sono necessari almeno 24 uomini testimoni che presenziano al giuramento di pace, ma erano molti di più. Processionalmente entriamo con gli uomini in chiesa ormai traboccante di persone per l'inizio dell'Eucaristia di Pasqua. Con gli uomini testimoni nei primi banchi ed i bambini fin quasi sotto l'altare, inizio la Messa con p. Gjergj che cerca di destreggiarsi tra la calca di persone e il sudore che gli grondava da tutte le parti per l'emozione. Dopo aver richiamato il senso profondo della Pasqua, della riconciliazione, della pace e i fatti che stavamo per vivere, al momento penitenziale è venuto all'altare l'uomo che avrebbe dovuto essere ucciso in riscatto del sangue e, tenendo una mano sulla Bibbia e nell'altra il crocifisso, ha chiesto perdono alla famiglia e discendenza di chi aveva ucciso. Al termine delle sue emozionanti e sofferte parole di giuramento sugli occhi di tanti uomini, donne, giovani e bambini si vedevano scendere lacrime liberatorie di pace, di rottura del vortice della violenza, di forte emozione per la liberazione avvenuta. I battesimi dei neonati hanno coronato la rinascita a vita nuova con Cristo, attraverso questo momento forte di testimonianza concreta di fede e di perdono. Dopo due ore e mezzo uscivamo dalla chiesa congratolandoci a vicenda e augurandoci una nuova vita nell'amore del Cristo risorto. Il tutto si è concluso con un banchetto di pace fra le due famiglie. Il fatto ha avuto risonanza sia sui quotidiani nazionali che sulla televisione. Ringraziamo il Signore della vita il solo che può guarire i cuori dalle ferite più profonde facendoci perdonare i nostri nemici.

P. Giovanni Colombi

IN MISSIONE A GHILARZA DAL 2 AL 17 APRILE 2011



Da tempo il Parroco di Ghilarza, don Salvatore Marongiu, aveva prenotato la Missione Popolare per la sua parrocchia, in vista della visita pastorale dell'Arcivescovo, mons. Ignazio Sanna. Incontrandoci col Consiglio Pastorale Parrocchiale, ci è stato chiesto di impostare la nostra catechesi sulla famiglia.

Dopo la visita sistematica delle famiglie da parte di quattro missionarie, siamo subentrati noi missionari (P. Bruno Cogoni P. Mario Beccone, P. Angelo Anelli, P. Paolo Azara da Sassari e P. Vittorino Zerbinati da Udine) per svolgere il programma prestabilito.

A Ghilarza noi Missionari non tornavamo dal 2000, ma nel passato, periodicamente si è sempre ritornati grazie a un legato, che ora, d'accordo col parroco, è stato estinto, perché non frutta più. A parte p. Paolo, che veniva in Missione a Ghilarza per la prima volta, gli altri eravamo già stati altre volte, e la gente ci ricordava tutti, riconoscenti a Dio per il dono della Missione.

I paesi dell'interno della Sardegna ormai si stanno spopolando, non stanno più nascendo bambini e gli abitanti invecchiano; Ghilarza invece, un paese di circa 5.000 abitanti, è un centro con parecchie famiglie giovani. Durante la Missione, tutte le mattine, alle ore 7,45, prima di andare a scuola, la chiesa parrocchiale si gremiva con più di 300 ragazzi, che, animati dai pp. Mario e Paolo, hanno creato un clima festoso.

L'arcivescovo è intervenuto durante la Missione per ben tre volte:

1. Per un'assemblea parrocchiale, durante la quale sono state presentate la attività di una quindicina di gruppi operanti in Parrocchia. E'

mancato il Gruppo di Volontariato Vincenziano, istituito dal P. Manzella nel novembre 1919, al rientro dal giro apostolico per fondare le “Carità” nei paesi della forania di Sorgono. D'accordo col parroco stiamo cercando di ricostituirlo.

2. Per la celebrazione di una Santa Messa per gli ammalati e anziani, con l'amministrazione dell'unzione degli infermi.

3. Per l'amministrazione delle cresime a 40 ragazzi.

Nella domenica centrale della Missione abbiamo celebrato anche la liturgia della famiglia: la chiesa era gremita di coppie di sposi, che hanno rinnovato le loro promesse matrimoniali; i bambini hanno animato i canti della celebrazione.

Abbiamo concluso la Missione con la benedizione delle palme nel piazzale della chiesa di San Palmerio e processionalmente ci siamo recati nella chiesa parrocchiale, dove, al termine della celebrazione abbiamo salutato la popolazione, augurando a tutti una Buona Pasqua!

B. Cogoni

LA FESTA POPOLARE ALLA MEDAGLIA MIRACOLOSA DI MILANO

A Milano, quest'anno, la festa popolare della parrocchia, giunta ormai alla 35a edizione, è stata particolarmente sentita, poiché ha iniziato a ricordare il cinquantenario della costruzione e consacrazione della Chiesa. Cinquant'anni fa, la cerimonia della posa della prima pietra era avvenuta il 17 giugno 1961. Il 24 dicembre 1961, si celebrava la liturgia della benedizione del tempio e, la sera stessa, la solenne Santa Messa di Natale. La chiesa era allora spoglia, completamente priva di arredi e immagini, ad esclusione del grande crocifisso. Il 29 settembre 1962, il card. Montini consacrava la nuova chiesa.

Per ricordare questo evento è stato scelto un motto della festa particolarmente significativo: *Grembo materno di Dio tra le nostre case: Maria di Nazaret come la Chiesa*. Padre Bruno ha commentato questo titolo in modo suggestivo servendosi di un racconto di papa Giovanni Paolo I: “C'erano due gemellini, un maschietto e

una femminuccia, così intelligenti e precoci che, ancora nel grembo della madre, parlavano già tra di loro. La bambina domandava al fratellino: “Secondo te, ci sarà una vita dopo la nascita?”. Lui rispondeva: “Non essere ridicola. Cosa ti fa



Milano, Medaglia Miracolosa: momenti della festa popolare 2011

pensare che ci sia qualcosa al di fuori di questo spazio angusto e buio nel quale ci troviamo?”. - La bimba, facendosi coraggio, disse: “Chissà, forse esiste una madre, qualcuno insomma che ci ha messi qui e che si prenderà cura di noi.”. E lui: “Vedi forse una madre tu da qualche parte?”

Quello che vedi è tutto quello che c'è". E lei di nuovo: "Ma non senti anche tu a volte come una pressione sul petto che aumenta di giorno in giorno e ci spinge in avanti?". "A pensarci bene - rispondeva lui - è vero; la sento tutto il tempo". "Vedi, - concludeva allora trionfante la sorellina - questo dolore non può essere per nulla. Io penso che ci sta preparando per qualcosa di più grande di questo piccolo spazio". La Madre di Dio, Maria di Nazaret, accogliendo la parola dell'arcangelo Gabriele, è diventata il grembo che ha portato sulla terra Gesù, il Figlio di Dio, l'Emmanuele, il Dio con noi. La chiesa, comunità cristiana, la compagnia di quanti credono nel Vangelo di Gesù, esiste per portare, come Maria, Gesù nel mondo. E' anch'essa grembo di Dio, perché vivendo l'impegno di amare, annuncia e anticipa qualche cosa di più grande dell'intera vita di una parrocchia: annuncia e anticipa la vita di Dio per tutti".

Il mese di maggio è stato ricco ricco di iniziative, che si sono concentrate nei giorni della festa: processione per le vie del quartiere con la Statua della Medaglia Miracolosa, bicicletata, giochi in campo, giochi di prestigio, lancio dei palloncini e tante altre iniziative come è documentato nel bollettino parrocchiale pubblicato sul sito *www.medagliamiracolosa.com*

RISTRUTTURAZIONE A CHIERI



Grazie ad un'eredità si è potuto continuare la ristrutturazione dell'esterno della Chiesa della Pace. La foto è presa dal campanile, che in questo momento è in fase di completo restauro.

SOSPENSIONE DEL PELLEGRINAGGIO IN SIRIA

A causa della situazione politicamente compromessa in Siria è stato sospeso il pellegrinaggio che era stato programmato alla fine del mese di agosto.

INCARICHI E CAMBIAMENTI

♦ E' stato nominato il nuovo superiore-economo della Casa Provinciale. Sarà padre Mario Grossi. Lascerà la Curia Generale nella prima quindicina di luglio e si sobbarcherà il peso di questa comunità. La nomina è stata annunciata dal visitatore il 25 maggio, giorno in cui la comunità si è recata in pellegrinaggio a Crea, per ringraziare la Vergine di tutti benefici dell'anno. Si è pregato anche per lui.



I missionari della Casa Provinciale in pellegrinaggio al santuario di Crea, nei pressi di Casale Monferrato

♦ Padre Giovanni Burdese è stato nominato assistente per la JMV della regione della Sardegna. Egli subentra a padre Giuseppe Crobu, dopo il rivoluzionario cambiamento della tradizionale associazione della Gioventù Mariana in *Gioventù Mariana Vincenziana (JMV)*, con uno statuto completamente nuovo.

Ringrazio sia p. Grossi sia p. Burdese per aver accettato con spirito di fede l'incarico, anche se ha richiesto ad ambedue un pesante sacrificio per il bene di tutta la Provincia.

MALATI IN PROVINCIA

In quest'ultimo periodo si sono susseguiti problemi di salute per vari confratelli. Padre Ettore Zoppi è ancora ricoverato in ospedale a Domodossa per problemi legati alla glicemia. Padre Eugenio Baravalle ha una forma di leucemia "medicalmente trattabile", che tuttavia lo ha reso molto debole. Padre Tolu è rientrato dal Madagascar ed è ricoverato al Gradenigo per accertamenti: ma il suo futuro è assai incerto, nonostante il suo desiderio di rientrare in Madagascar. Padre Incerti, anche se ora si è ripreso, ha avuto un bel cedimento intorno a Pasqua. Padre Grillo continua nell'immobilità della sua infermità. Anche il fratello di Padre Tadioli è grave. Per tutti una preghiera e un ricordo, chiedendo loro di offrire la sofferenza per il bene della comunità e della Chiesa.